



# “CORE INFLATION” E PERCEZIONI INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO E CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Eric Stephani

Ufficio di statistica (Ustat)

A Mathias Jo

*Gli scrosci di pioggia nei giorni precedenti, le rapide schiarite, la nebbia al mattino, il 13 ottobre sembrava una tipica giornata d'autunno. Qualcosa cambia quando Keystone-ATS, la principale agenzia di stampa svizzera, riprende una nota appena trasmessa da Washington D.C. dal Bureau of Labour Statistics (Bls): “L’inflazione non molla la sua presa negli Stati Uniti. Pur rallentando rispetto al +8,3% di agosto, la crescita dei prezzi al consumo resta a livelli elevati: in settembre la progressione annua si è attestata all’8,2%”. La notizia era attesa, gli esperti stimavano, forse audacemente, un calo un po’ più marcato di 0,2-0,3 punti e comunque, considerati gli sforzi profusi tanto dall’Amministrazione federale americana quanto dalla Federal Reserve, questa notizia fa rapidamente il giro del mondo. Da inizio 2022 in America, come in Europa, la tensione sui prezzi è molto alta. E questi ultimi dati confermano che ci vorrà ancora diverso tempo prima che gli sforzi delle banche centrali riescano a mitigare in maniera ancora più incisiva il rincaro.*

*Ma cosa c’entrano gli Stati Uniti con l’economia svizzera? Come mai è così importante la statistica dell’indice dei prezzi al consumo? Come si leggono i dati dell’IPC?*

*Per rispondere a queste domande l’Ufficio di statistica del Canton Ticino (USTAT) torna nuovamente sul tema dei prezzi. Da una parte per seguire meglio l’evoluzione dell’IPC, per chiarire come mai si sentirà parlare sempre più spesso non solo di indice generale dei prezzi ma anche di componente di fondo dell’inflazione, di “core inflation”. Dall’altra parte è sempre più evidente che l’evoluzione dei prezzi ha una ripercussione sulla nostra vita quotidiana. L’evoluzione dei prezzi fa parte di quegli indicatori che, più o meno volontariamente, ognuno di noi calcola anche solo grossolanamente. Tutti abbiamo una percezione riguardo all’evoluzione dei prezzi. E se esistesse una media di queste percezioni, cosa si scoprirebbe?*

## **Dai prezzi di cassa alle percezioni**

Qual è l’interesse di approfondire ancora il tema dei prezzi al consumo? Questo tema è stato appena trattato dall’Ufficio di statistica del Canton Ticino (Stephani, 2022. Il rebus dell’inflazione). Il punto centrale di quell’articolo era stato di spiegare come fa l’Ufficio federale di statistica (UST) a costruire l’Indice dei prezzi al consumo (IPC). Così, attraverso la presentazione dei

principali aspetti metodologici, si era chiarito che esistono delle direttive internazionali e che, attraverso una classificazione dei consumi privati: la nomenclatura COICOP (acronimo di *Classification of Individual Consumption by Purpose*), viene stabilito in maniera chiara quali beni possono essere inclusi nel paniere di riferimento, così come quali prezzi vanno raccolti e in che modalità. Si era anche sottolineato che

ogni Paese assegna pesi diversi alle varie voci di spesa, per fare in modo che il paniere replichi nel migliore dei modi i consumi della economia domestica media nazionale.

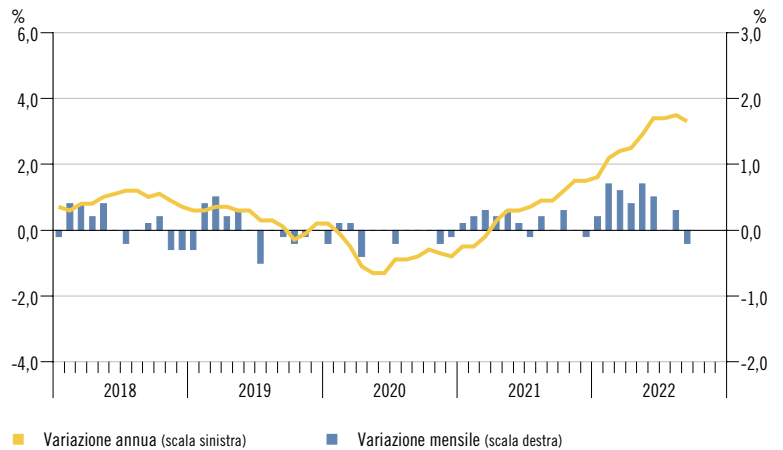
Anche in Svizzera da ormai diversi mesi i prezzi salgono in maniera relativamente sostenuta. Dal mese di febbraio il tasso di crescita su base annua è superiore al 2,0% – soglia che la Banca Nazionale Svizzera (BSN) definisce e identifica per definire la stabilità dei prezzi – e in continua progressione. Nel mese di agosto si è registrato un valore massimo pari a 3,5% (dopo che era stato al 3,4% nei mesi di giugno e luglio), mentre l'ultimo dato di settembre è pari a 3,3% [F. 1].

In altri paesi sia tra quelli più vicini, come l'Italia, o più lontani, come gli Stati Uniti, da diversi mesi i tassi di crescita su base annua sono addirittura superiori all'8% [F. 2, F. 3]. Grazie all'articolo precedente si era evidenziato che questa differenza è da addebitare non solo all'andamento dei prezzi sui mercati nazionali ma anche ai pesi diversi che hanno le voci di spesa nei relativi panieri. Ad esempio la voce Carburante ha un peso di 19,50 per mille nel paniere svizzero mentre il suo peso è di 45,70 per mille in quello italiano (e 38,20 per mille in quello statunitense).

Nella seconda parte dello stesso articolo si erano presentati i risultati di alcuni sottoindici, relativi a voci specifiche di spesa. Così era stato possibile rilevare che a innescare la spirale inflazionistica sono stati i beni energetici, in particolare Gas e Olio da riscaldamento.

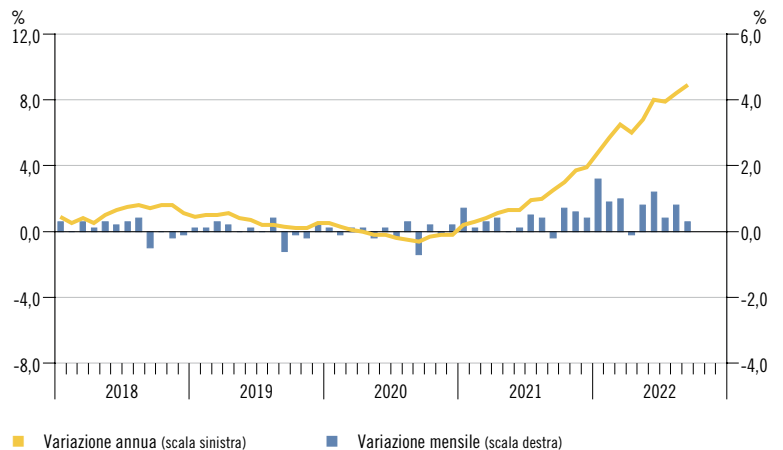
Il contributo si concludeva mostrando come questa fase di rincaro si inserisce in un contesto economico in rallentamento (con i tassi di crescita del PIL tanto per il 2022 quanto per il 2023 più volte corretti al ribasso diverse volte). Secondo le stime più recenti di settembre, il tasso di crescita del PIL svizzero per il 2022 è stato nuovamente corretto al ribasso e portato dal 2,6% al 2,0%; il tasso di crescita dei è stato invece corretto al rialzo e da 2,5% è finito a 3,0% [F. 1]. Secondo lo scenario più negativo, che ipotizza dei problemi di approvvigionamento energetico con conseguenti aumenti dei

**F. 1**  
Indice dei prezzi al consumo in Svizzera, variazione su base annua e mensile (in %), da gennaio 2018



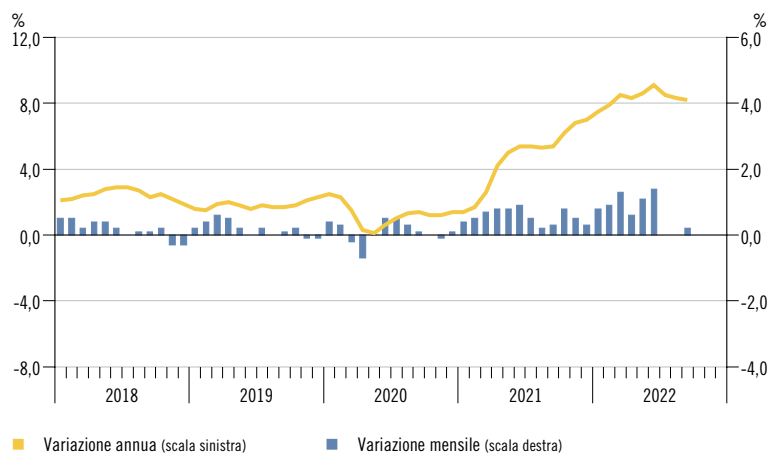
Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

**F. 2**  
Indice dei prezzi al consumo in Italia, variazione su base annua e mensile (in %), da gennaio 2018



Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Istituto nazionale di statistica (ISTAT), Roma

**F. 3**  
Indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti, variazione su base annua e mensile (in %), da gennaio 2018



Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Bureau of labor statistics (BLS), Washington D.C.

prezzi dell'energia e di produzione, nel 2023 si potrebbe avvertire una recessione, con un calo del PIL, abbinata a un aumento dei prezzi che potrebbe arrivare oltre al 4%.



foto T. Press / Francesca Agosta

### Come affinare l'analisi dell'IPC?

Osservando queste ultime stime si capisce che per ancora molti mesi saremo confrontati al tema dell'inflazione. Quindi sempre più persone saranno confrontate all'IPC e a districarsi nel migliore dei modi tra i vantaggi e gli svantaggi di questa statistica.

Per quanto concerne i vantaggi, l'IPC è una statistica estremamente fruibile, di cadenza mensile e disponibile praticamente nell'immediatezza (il dato di settembre è stato pubblicato il 3 ottobre). Mentre, sul fronte degli svantaggi, vanno considerate le dissonanze di questa statistica. Le prime nascono dal disallineamento tra le centinaia di sottoindici che seguono l'andamento dei prezzi al consumo di un ventaglio di beni e servizi e il risultato dell'indice generale. La seconda fonte di attrito è invece dovuta al confronto tra l'IPC, che viene costruito prendendo come riferimento i prezzi di migliaia di articoli, e la nostra percezione che si basa su determinati beni e su confronti estemporanei.

**T.1**  
Previsione dell'evoluzione del PIL e dell'IPC (in %), secondo la data della previsione, in Svizzera

Data previsione	PIL			IPC		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Dicembre 2021	3,3	3,0	2,0	0,6	1,1	0,7
Marzo 2022	3,6	2,8	2,0	0,6	1,9	0,7
Giugno 2022	3,6	2,6	1,9	0,6	2,5	1,4
<b>Settembre 2022</b>	<b>3,9</b>	<b>2,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>	<b>3,0</b>	<b>2,3</b>
Scenario negativo	3,9	1,6	-0,8	0,6	3,2	4,1

Fonte: Previsioni del Gruppo di esperti della Confederazione (dicembre 2021-settembre 2022).

Quindi la domanda: “È possibile seguire meglio l'evoluzione dei prezzi?” deve essere affinata e, al di là del giudizio “meglio” o “peggio”, questo articolo propone due risposte:

- riuscire a seguire il rincaro al netto dei prezzi energetici e dei prezzi dei prodotti freschi e stagionali<sup>1</sup> per delineare in maniera più accurata il paniere da monitorare;
- verificare la coerenza tra i risultati della statistica dell'Indice dei prezzi al consumo e l'indagine sul clima di fiducia dei consumatori.

<sup>1</sup> Prodotti freschi e stagionali (peso: 3,225%): Frutta fresca (0,690%), Verdura fresca e funghi (0,749%), Patate (0,088%) Piantine, fiori e prodotti per il giardino (0,505%) e Settore alberghiero (1,193%). Nel seguito dell'articolo si userà la dicitura breve: prodotti stagionali.

### **Riquadro 1 – Il clima di fiducia dei consumatori**

L'indice del clima di fiducia dei consumatori è un indicatore sintetico dei risultati raccolti tramite un'indagine svolta ogni tre mesi dalla Segreteria di stato dell'economia (SECO). I mesi d'indagine sono gennaio, aprile, luglio e ottobre. Questa indagine è finalizzata a monitorare l'ottimismo, rispettivamente il pessimismo, dei consumatori in Svizzera. Il clima di fiducia è la media aritmetica dei valori-saldo di quattro sottoindici, che si riferiscono ai fenomeni seguenti: l'aspettativa sulla situazione economica generale; il giudizio e l'aspettativa sulla propria situazione finanziaria; il giudizio riguardo l'opportunità attuale di effettuare degli acquisti importanti (elettrodomestici, mobili, automobile, ...). Le altre sette domande monitorano invece i seguenti aspetti: il giudizio rispetto alla situazione economica generale; la valutazione dell'evoluzione della disoccupazione; la valutazione sulla sicurezza dei posti di lavoro; il giudizio e l'aspettativa sull'andamento dei prezzi; il giudizio riguardo l'opportunità attuale e futura di risparmio.

L'indagine viene svolta nei primi 15 giorni del mese di riferimento. La rilevazione è effettuata principalmente attraverso interviste telefoniche svolte con la tecnica Cati (*Computer assisted telephone interviewing*). Il campione, formato da circa 3.000 unità, è stratificato per regione linguistica.

I dati grezzi dell'indice del clima di fiducia dei consumatori seguono un andamento molto stagionale. In questa analisi, come anche consigliato dal documento metodologico della SECO, sono stati usati i dati destagionalizzati.

In una prima parte si presenteranno i risultati dell'IPC, focalizzando il periodo 2019-2022 e andando a escludere dall'indice dei prezzi al consumo alcune voci di spesa. In questo modo sarà possibile individuare l'evoluzione dei prezzi dello zoccolo dell'inflazione, cioè l'evoluzione dell'IPC al netto delle turbolenze congiunturali o temporanee innescate dai prodotti energetici o da quelli stagionali.

Nella seconda parte saranno integrate nei ragionamenti i risultati di una statistica soggettiva: l'indagine sul clima di fiducia dei consumatori svolta ogni tre mesi dalla Segreteria di stato dell'economia (SECO) [Riquadro 1].

Tra le undici domande poste dal sondaggio ce ne sono due relative ai prezzi, dove si chiede alle persone interpellate di valutare l'evoluzione dei prezzi percepita negli ultimi dodici mesi e, rispettivamente, la loro impressione per i prossimi dodici mesi su una scala da +2 ("molto") a -2 ("molto poco").

Anche tramite i risultati di questa indagine si scopre una tendenza al rialzo dei prezzi o, meglio, una crescita delle percezioni di un rialzo dei prezzi.

Per concludere si approfondiranno altre due domande dell'inchiesta sul clima di fiducia dei consumatori, una relativa alla percezione sulla situazione finanziaria individuale e una sui consumi. Indicatori che estendono la riflessione sui prezzi a temi contigui, come: il potere d'acquisto, i consumi e, di riflesso, i risparmi.

### **Lo zoccolo dell'inflazione o inflazione "core"**

L'UST, come tutti gli Istituti di statistica pubblica, calcola e diffonde anche l'evoluzione della componente di fondo dell'inflazione che riflette l'andamento dei prezzi al netto dei beni energetici e dei prodotti freschi o stagionali. Seguire l'evoluzione dei prezzi della componente di fondo dell'inflazione non è una curiosità né, tantomeno, serve a smorzare o addolcire la pillola del rincaro, ma è utile per seguire l'evoluzione dei prezzi escludendo dal calcolo le voci di spesa più altalenanti. Infatti, nonostante un peso relativamente esiguo, pari al 5,5%, i prezzi dell'energia e dei carburanti influenzano molto l'andamento generale dei prezzi.

T. 2  
Indice dei prezzi al consumo (dicembre 2020 = 100), paniere totale, zoccolo dell'inflazione e alcune voci di spesa, in Svizzera, dal 2019, per trimestre dal 2021

	Peso	2019	2020	2021	2021				2022		
					I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.
<b>Totale</b>	<b>100,000</b>	<b>101,2</b>	<b>100,4</b>	<b>101,0</b>	<b>100,3</b>	<b>101,0</b>	<b>101,2</b>	<b>101,6</b>	<b>102,3</b>	<b>104,0</b>	<b>104,6</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	12,608	101,5	101,6	100,0	99,8	100,2	100,9	99,2	98,9	101,1	103,3
Elettricità	1,993	100,5	100,0	101,3	101,3	101,3	101,3	101,3	103,8	103,8	103,8
Gas	0,611	108,9	102,3	100,8	98,4	98,4	98,6	108,0	135,4	138,9	155,0
Olio da riscaldamento	0,623	130,4	99,9	122,3	109,2	116,8	123,5	139,5	162,3	212,6	218,4
Legno da riscaldamento	0,179	102,4	102,7	102,8	102,6	102,2	102,1	104,5	115,2	118,8	129,2
Riscaldamento a distanza	0,114	106,9	103,8	105,7	101,3	105,2	107,0	109,2	111,5	115,5	119,3
Carburante	1,946	113,8	101,6	118,0	109,7	116,6	120,3	125,4	132,3	150,9	153,2
Prodotti freschi e stagionali	5,281	105,1	104,6	102,4	101,3	102,9	104,8	100,9	101,4	103,8	107,5
Energia e carburanti	5,466	110,0	101,0	109,7	104,8	108,1	110,4	115,5	124,5	136,0	139,7
<b>Zoccolo dell'inflazione</b>	<b>89,253</b>	<b>100,4</b>	<b>100,2</b>	<b>100,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,4</b>	<b>100,5</b>	<b>100,8</b>	<b>101,1</b>	<b>102,2</b>	<b>102,5</b>

Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

Prima di analizzare l'evoluzione dei prezzi dello zoccolo dell'inflazione è utile ripercorrere l'evoluzione generale dei prezzi dal 2019 in avanti e, in particolare, l'evoluzione dei prezzi dell'energia.

#### Il ruolo dei beni energetici

Già normalmente i prezzi dei beni energetici sono particolarmente volatili. In un periodo come quello attuale, contrassegnato prima da una crisi pandemica e poi da una crisi geopolitica, le variazioni di prezzo tanto delle fonti fossili quanto di altre forme di energia sono state ancora più rapide e sostanziali.

Le prime accelerazioni del tasso di crescita dei prezzi dell'energia, per intenderci quelle emerse già nel primo semestre 2021, sono state originate da uno sbilanciamento tra domanda e offerta. La ripresa economica dopo tanti mesi di pandemia era stata sorprendentemente rapida, a fronte di un'offerta relativamente stabile o, addirittura, ridotta. Tra questi prezzi in crescita, per un disequilibrio tra domanda e offerta, c'erano anche i prezzi dell'energia e del carburante. Inizialmente questi aumenti sono stati praticamente irrilevanti sull'indice generale, anche perché sono avvenuti in momenti diversi.

Ad esempio: l'indice dei prezzi dei carburanti era tornato oltre i livelli pre-pandemia già nel se-

condo trimestre 2021, l'indice dei prezzi dell'olio da riscaldamento li ha superati solo nel quarto trimestre 2021 mentre i prezzi del gas, nonostante i primi segnali di crescita, a fine 2021 erano ancora inferiori ai prezzi nel 2019 [T. 2].

È opportuno allora distinguere le diverse evoluzioni osservate in questi anni. Nel 2020 i prezzi dell'olio da riscaldamento erano diminuiti del 23,2% e quelli del carburante del 10,6% [T. 3]. Nel 2021, dal secondo trimestre in avanti, la tendenza si è rapidamente invertita e così il tasso medio annuo è salito al 24,5% per la voce olio da riscaldamento e al 16,6% per quella relativa ai carburanti. L'evoluzione del prezzo del gas, come intravisto guardando l'evoluzione dell'indice, è stata relativamente anomala, visto che il prezzo ha iniziato a crescere solo nel quarto trimestre 2021 con un tasso del 7,8%, mentre negli altri trimestri i tassi su base annua indicavano ancora una tendenza al ribasso.

Da inizio 2022 la crescita dei prezzi accelera in maniera ancora più evidente se si osservano i tassi di crescita su base trimestrale [T. 4]. Tra i motivi di questo cambiamento c'è in particolare l'invasione russa dell'Ucraina. Ad esempio è notevole la differenza tra il tasso di crescita trimestrale misurato a fine 2021 e quello del primo trimestre 2022: il tasso di crescita dell'IPC sale da 0,1% a 0,5%, il tasso di crescita dei prezzi dei

## T.3

Variazione su base annua dell'IPC (in %), paniere totale, zoccolo dell'inflazione e alcune voci di spesa, in Svizzera, dal 2019, per trimestre dal 2021

	Peso	2019	2020	2021	2021				2022		
					I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.
<b>Totale</b>	<b>100,000</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,1</b>	<b>2,9</b>	<b>3,4</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	12,608	0,1	0,1	-1,6	-0,8	-2,3	-1,6	-1,7	-0,9	0,9	2,4
Elettricità	1,993	1,4	-0,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	2,4	2,4	2,4
Gas	0,611	4,9	-6,1	-1,4	-5,5	-4,4	-3,6	8,0	37,5	41,1	57,3
Olio da riscaldamento	0,623	-4,6	-23,2	24,5	-4,9	24,1	30,5	48,2	48,4	81,8	76,8
Legno da riscaldamento	0,179	0,2	0,4	0,2	-1,3	-0,5	-0,6	3,0	12,3	16,2	26,6
Riscaldamento a distanza	0,114	3,8	-3,0	2,0	-4,6	0,5	2,8	9,1	10,1	9,8	11,4
Carburante	1,946	-1,6	-10,6	16,6	0,3	18,0	21,5	26,4	20,6	29,4	27,3
Prodotti freschi e stagionali	5,281	0,1	-0,5	-2,0	-3,4	-2,0	-1,5	-1,2	0,0	0,9	2,6
Energia e carburanti	5,466	-0,4	-8,2	8,8	-1,2	8,9	11,0	16,5	18,8	25,8	26,6
<b>Zoccolo dell'inflazione</b>	<b>89,253</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>1,2</b>	<b>1,7</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

## T.4

Variazione su base trimestrale dell'IPC (in %), paniere totale, zoccolo dell'inflazione e alcune voci di spesa, in Svizzera, dal 2019, per trimestre dal 2021

	Peso	2019	2020	2021	2021				2022		
					I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.
<b>Totale</b>	<b>100,000</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	12,608	0,6	0,3	0,8	-0,2	0,3	0,1	-0,7	0,3	1,0	0,4
Elettricità	1,993	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	0,0
Gas	0,611	0,0	-0,1	-0,6	-0,4	-0,1	0,1	3,3	8,5	1,1	3,4
Olio da riscaldamento	0,623	3,1	-1,9	-2,6	5,1	1,1	1,4	3,2	9,5	7,9	-2,2
Legno da riscaldamento	0,179	0,1	-0,8	0,0	1,3	-0,7	0,5	1,7	2,9	0,6	4,2
Riscaldamento a distanza	0,114	0,1	-0,2	-0,6	0,4	1,4	0,5	0,7	0,6	1,4	0,9
Carburante	1,946	2,9	1,7	-2,3	4,6	0,9	0,6	1,6	4,4	3,8	-2,7
Prodotti freschi e stagionali	5,281	0,6	0,2	0,7	0,4	0,8	0,3	-1,6	0,7	1,5	0,4
Energia e carburanti	5,466	1,6	0,3	-1,3	2,4	0,5	0,5	1,4	4,0	2,7	-0,7
<b>Zoccolo dell'inflazione</b>	<b>89,253</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

carburanti passa da 1,6% a 4,4%, quello dell'olio da riscaldamento da 3,2% a 9,5% e quello del gas da 3,3% a 8,5%.

Verosimilmente i prezzi dell'energia potrebbero continuare ad aumentare anche nei prossimi mesi. Sul fronte dell'offerta ci sono sempre meno certezze visto che le forniture di gas verso l'Europa potrebbe essere limitate o discontinue a causa del perdurare della guerra in Ucraina. In ultima analisi queste incertezze di fornitura, nonostante tutti gli sforzi in atto a livello internazionale per ridurle, sono trasformate dalle regole economiche in una proiezione di un prossimo ulteriore aumento dei prezzi dei vettori energetici.

Da diversi mesi si iniziano a anticipare le ripercussioni di queste tensioni sui diversi prezzi dell'energia anche sul prezzo dell'elettricità. Tra il 2021 e il 2022 il prezzo dell'elettricità era aumentato del 2,4%, per il 2023 il rincaro previsto sulla fattura dell'elettricità si aggira attorno al 27,3%. Queste le stime più recenti annunciate a inizio settembre dalla Commissione federale dell'energia elettrica<sup>2</sup>.

Quindi tanto nel 2021 quanto nel 2022 l'inflazione generale è stata fortemente condizionata dai prezzi dell'energia. Prezzi dell'energia e del carburante che molto probabilmente rimarranno alti anche nel 2023, ma al di là di ciò che succederà nei prossimi mesi su quel fronte, c'è

una seconda domanda che diventa sempre più urgente: “come stanno evolvendo i prezzi al netto dei beni energetici e dei carburanti?”

#### L'evoluzione dei prezzi dello zoccolo dell'inflazione

L'Ufficio federale di statistica usa il termine “zoccolo dell'inflazione”<sup>3</sup> per riferirsi all'indice dei prezzi al netto dei beni energetici e dei beni stagionali. Piccola curiosità, nei comunicati e nelle tabelle dell'Istituto italiano di statistica (Istat), come in articoli e testi economici, si usa invece l'espressione “inflazione di fondo” o “componente di fondo dell'inflazione”, modalità che seguono l'accezione inglese e cioè: “core inflation”.

Nel 2021 la crescita media della componente di fondo dell'inflazione era stata dello 0,3%, contro lo 0,6% dell'indice generale. Come l'indice generale, anche il tasso di crescita dello zoccolo dell'inflazione è cresciuto progressivamente nel corso del 2021, passando da -0,2% su base annua del primo trimestre a 0,7% del quarto trimestre [T.2-T.4].

Guardando gli ultimi dati, nel secondo trimestre 2022 l'indice dei prezzi al consumo è arrivato a quota 104,6 (dicembre 2022 = 100), la variazione su base annua è stata del 3,4% contro una crescita nulla, 0,0%, su base trimestrale. Come si è visto prima, da una parte è ancora evidente

<sup>2</sup> Prezzi dell'elettricità 2023: tariffe in aumento. Comunicato stampa del 6 settembre 2022. Commissione federale dell'energia elettrica, Berna <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-90237.html>.

<sup>3</sup> Interessante notare come i termini scelti dall'UST nelle diverse lingue nazionali non corrispondono tra loro, in tedesco si usa l'espressione “Kerninflation”, in francese “inflation sous-jacente” e in inglese “core inflation”.



foto: T. Pless / Davide Agosta

**T. 5**  
Variazione su base mensile dell'IPC (in %), paniere totale, zoccolo dell'inflazione e alcune voci di spesa, in Svizzera, da gennaio 2022

	Peso	2021		2022								
		Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	
<b>Totale</b>	100,000	-0,1	0,2	0,7	0,6	0,4	0,7	0,5	0,0	0,3	-0,2	
Prodotti freschi e stagionali	5,281	-0,4	1,9	-0,8	0,9	-0,1	2,2	2,3	0,9	0,5	-0,1	
Energia e carburanti	5,466	-1,2	4,3	2,9	4,8	2,5	1,5	4,0	0,8	-0,4	-2,6	
<b>Zoccolo dell'inflazione</b>	89,253	0,0	-0,2	0,6	0,3	0,2	0,5	0,2	-0,2	0,3	0,0	

■ Valori massimi per voce di spesa (per riga)

Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

la spinta data dai beni energetici: nel terzo trimestre il prezzo del gas è aumentato su base annua del 57,3%, quello dell'olio da riscaldamento del 76,8% e quello dei carburanti del 27,3%. Ma dall'altra parte, in maniera un po' nascosta, c'è stato anche un altro cambiamento: l'indice dei prezzi della componente di fondo dell'inflazione è arrivato a quota 102,5, registrando una decisa crescita del tasso di variazione annua, che è salito da 1,2% del primo trimestre a 2,0% nel terzo.

Facendo un'analisi più accurata e tornando ai dati mensili, si nota che da inizio 2022 il mese in cui i prezzi sono aumentati in maniera più forte rispetto al mese precedente è stato quello di febbraio [T. 5]. In quello stesso mese anche i prezzi dello zoccolo dell'inflazione sono aumentati con il tasso mensile più alto e pari allo 0,6%, scendendo poi sotto la soglia dello 0,5% nei mesi successivi (ad eccezione di maggio).

I prezzi dello zoccolo dell'inflazione sono saliti sinora anche in conseguenza dell'aumento dei prezzi dei beni energetici. L'accelerazione

dei prezzi della componente di base dell'inflazione è stata però piuttosto discontinua. Se da una parte sembra chiara la dipendenza dai prezzi dei beni energetici, dall'altra parte è difficile trovare una regolarità. Se l'accelerazione di febbraio potrebbe trovare una corrispondenza nell'accelerazione dei prezzi energetici di gennaio, questa regola sembra già cadere a maggio, visto che in aprile i prezzi energetici erano cresciuti "appena" del 2,5% (contro il 4,8% di marzo). A luglio i prezzi della componente di fondo dell'inflazione sono addirittura diminuiti dello 0,2%, contro un aumento dei prezzi dell'energia del 4,0% nel mese di giugno. Sarà interessante vedere l'evoluzione dei prezzi dello zoccolo dell'inflazione nei prossimi mesi, non tanto per la diminuzione dei prezzi dell'energia avvertita a settembre quanto per il momentaneo rallentamento della crescita dei prezzi energetici.

Queste irregolarità nei tassi di variazione dello zoccolo dell'inflazione possono essere utili per caratterizzare l'andamento del rincaro dei prezzi?



## T. 6

Contributo alla crescita su base annua dell'IPC (in p.p.), dello zoccolo dell'inflazione e di alcune voci di spesa, in Svizzera, dal 2019, per trimestre dal 2021

	Peso	2019	2020	2021	2021				2022		
					I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.
<b>Totale</b>	<b>100,000</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,1</b>	<b>2,9</b>	<b>3,4</b>
Prodotti freschi e stagionali	5,281	0,0	0,0	-0,1	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,1
Energia e carburanti	5,466	0,0	-0,4	0,5	-0,1	0,5	0,6	0,9	1,0	1,4	1,5
<b>Zoccolo dell'inflazione</b>	<b>89,253</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>	<b>1,5</b>	<b>1,8</b>

Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

#### Zoccolo dell'inflazione e contributo alla crescita annua dell'IPC

I risultati della statistica dell'indice dei prezzi possono essere letti secondo la voce di spesa e usando – in funzione dei propri bisogni – l'indicatore più appropriato: valore indice, variazione su base annua o variazione su base mensile. Per capire meglio se una certa voce di spesa ha concorso alla frenata o all'accelerazione dell'IPC si può calcolare un ultimo indicatore, cioè il contributo alla crescita. Il contributo alla crescita è pari alla variazione (su base annua o mensile) moltiplicata per il peso della voce di spesa.

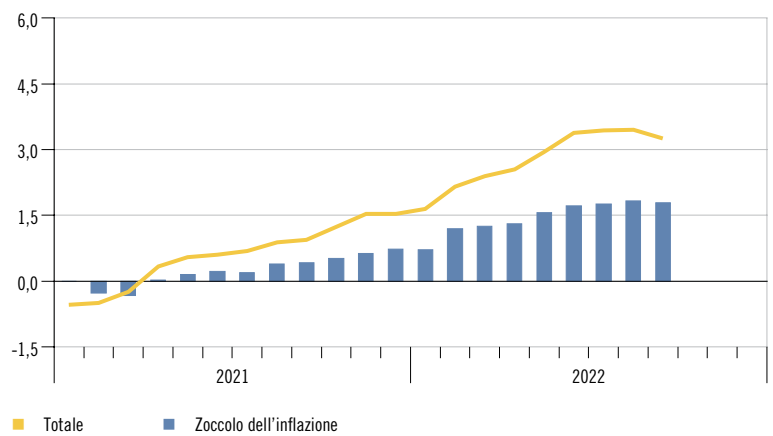
Ad esempio, tornando al 2021, la crescita su base annua pari a 0,8% nel terzo trimestre si può suddividere, in ordine d'importanza: 0,6 p.p. alla voce energia e carburanti (0,6 p.p. = 11,0 p.p. \* 5,466 / 100), 0,3 p.p. dello zoccolo dell'inflazione (0,7 p.p. = 0,4 p.p. \* 89,253 / 100) e -0,1 p.p. ai prezzi dei prodotti alimentari freschi e stagionali (-0,1 p.p. = -1,5 p.p. \* 5,281 / 100).

Negli ultimi trimestri il contributo alla crescita dello zoccolo dell'inflazione è progressivamente aumentato fino ad arrivare nel terzo trimestre a 1,8 p.p. [T. 6]. Se nel secondo trimestre 2021 l'aumento dell'IPC era determinato unicamente dalla voce di spesa relativa all'energia e al carburante, nonostante questa voce pesi meno del 6% sul paniere complessivo. Invece, da inizio anno, il rincaro è spinto anche dalla componente di fondo dell'inflazione il cui contributo nei primi tre trimestri dell'anno è sempre stato poco sopra al 50% (51,1% nel primo trimestre, 51,7% nel secondo e 52,5% nel terzo).

In altre parole, dal mese di gennaio 2022 in avanti su 100 franchi di rincaro, oltre 50 fran-

## F. 4

Variazione su base annua dell'IPC e contributo alla crescita dello zoccolo dell'inflazione (in p.p.), da gennaio 2021



Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

chi sono dovuti a beni della componente di base dell'inflazione, poco meno di 50 franchi ai beni energetici, mentre continuano a essere stabili i prezzi dei prodotti freschi e stagionali [F. 4].

Tra il primo trimestre e il secondo trimestre 2022 il tasso di crescita su base annua è passato da 2,1% a 3,0%. Tra i beni della componente di base dell'inflazione il contributo maggiore lo continua a dare la voce affitto, con 0,24 p.p. Questo contributo è praticamente identico a quello misurato nel primo trimestre (e anche a quello del quarto trimestre 2021), mentre è cresciuto decisamente il contributo di altre voci. Come, ad esempio, quella dell'acquisto di un'automobile d'occasione o quella relativa all'acquisto di mobili [T. 7].

## T.7

Contributo alla crescita su base annua dell'IPC (in p.p.), dello zoccolo duro dell'inflazione e di alcune voci di spesa, in Svizzera, dal 2019 e per trimestre dal 2021

	Peso	2019	2020	2021	2021				2022		
					I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.
<b>Totale</b>	<b>100,000</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,1</b>	<b>3,0</b>	<b>3,4</b>
Zoccolo dell'inflazione	89,253	0,4	-0,3	0,2	-0,2	0,1	0,3	0,6	1,1	1,5	1,8
Pane, farina e cereali	1,879	0,00	-0,01	-0,02	-0,02	-0,03	-0,01	0,00	0,01	0,03	0,06
Carne, prodotti a base di carne, preparati di carne	2,627	0,04	0,06	-0,05	0,00	-0,06	-0,08	-0,07	-0,04	0,01	0,05
Pesce e frutti di mare	0,500	0,00	0,00	-0,01	0,00	-0,01	-0,01	-0,01	0,00	0,02	0,03
Latte, formaggi, uova	1,891	0,00	0,01	-0,01	0,00	-0,02	0,00	-0,01	0,00	0,03	0,07
Grassi e oli commestibili	0,308	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,01	0,01	0,03
Zucchero, marmellata, miele, cioccolata e altri dolciumi	0,751	0,00	0,00	0,00	0,00	-0,01	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00
Caffè (commercio al dettaglio)	0,397	-0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	-0,01	0,00	0,00	0,02	0,03
Acqua minerale, bevande edulcorate e succhi	0,558	0,00	0,00	-0,01	0,00	0,00	0,00	-0,01	0,01	0,00	0,01
Vino (commercio al dettaglio)	1,140	0,01	0,01	-0,02	-0,02	-0,02	-0,02	0,00	0,01	0,02	0,02
Articoli d'abbigliamento	1,873	0,04	0,01	-0,01	-0,03	0,00	-0,01	-0,01	0,01	0,02	0,04
Affitto dell'abitazione (indice degli affitti)	15,640	0,09	0,15	0,16	0,08	0,13	0,19	0,23	0,24	0,23	0,21
Mobili ed arredamenti	1,560	0,05	-0,02	0,06	0,00	0,10	0,07	0,07	0,12	0,16	0,16
Grandi elettrodomestici	0,527	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	-0,01	0,00
Automobili nuove	3,046	0,09	0,06	0,06	0,07	0,07	0,04	0,07	0,08	0,15	0,20
Automobili d'occasione	1,690	0,02	0,00	0,10	0,05	0,07	0,12	0,15	0,21	0,27	0,27
Trasporti aerei	0,229	0,00	-0,04	-0,01	-0,05	-0,01	0,01	0,04	0,06	0,14	0,11
Personal computer	0,305	-0,02	-0,03	-0,01	-0,02	-0,02	-0,01	-0,01	0,00	-0,01	-0,02
Ristoranti e caffè	2,712	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,03	0,03	0,04	0,05
Ristorazione da asporto	1,355	0,01	0,02	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,01	0,02	0,04

■ ■ Valori massimi/minimi per periodo (per colonna)

Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

Un anno fa c'erano relativamente poche voci della componente di fondo che contribuivano alla crescita del rincaro, mentre la maggior parte delle voci portava un contributo alla crescita annua negativo.

Da fine 2021 è evidente come il contributo alla crescita della componente di base è difficile da attribuire a una voce specifica, ad alcune voci i cui prezzi stavano già crescendo – come: affitto e automobili – si aggiungono altre voci che fino a fine 2021 contribuivano poco o in maniera negativa all'aumento dei prezzi. Tra queste emergono alcune voci alimentari, come quella della carne o quella del pesce. Sono sempre meno i prodotti o i servizi che segnano un contributo negativo, questi ultimi flebili segnali in controtendenza arrivano dai comparti dell'elettronica: computer e elettrodomestici.

Da inizio anno emerge che il contributo alla crescita dei prezzi dello zoccolo dell'inflazione

sta crescendo progressivamente, questa crescita non è tanto dovuta al rincaro di uno specifico bene ma, piuttosto, dall'ampiezza sempre maggiore del fenomeno del rincaro.

### **Dall'IPC alla percezione dell'evoluzione dei prezzi**

L'IPC, essendo un indicatore sintetico ha il vantaggio di racchiudere in un'unica cifra i saldi dell'evoluzione dei prezzi di centinaia di beni e servizi. Come si è mostrato in questa prima parte dell'articolo questo indicatore può però anche essere scombinato per seguire meglio alcune voci di spesa o seguire l'indicatore al netto di alcuni beni, l'esempio più classico è seguire la componente di base dell'inflazione, cioè l'IPC al netto dei beni energetici e dei beni freschi e stagionali.

Grazie a questa analisi disaggregata è emerso che l'inflazione sta cambiando, non solo il



Foto: T. Press / Paolo Gianuzzi

tasso di crescita dei prezzi è sempre più alto, ma il rincaro è sempre più ampio e tocca molte voci di spesa. Di fronte a questo cambiamento dell'evoluzione dei prezzi, come sta cambiando la percezione del rincaro?

L'Ufficio federale di statistica mette a disposizione un'applicazione per poter calcolare degli indici dei prezzi al consumo personalizzati<sup>4</sup>. In questo modo è possibile osservare l'evoluzione dei prezzi usando per ogni voce di spesa un peso che corrisponde al budget della nostra economia domestica e non a quello dell'economia domestica media svizzera.

Quindi è possibile misurare la relazione tra l'aumento dei prezzi e la percezione dell'evoluzione dei prezzi? Se sì, i consumatori riescono ad avere una visione generale sull'andamento dei prezzi o sono più influenzati dai prezzi più "mediatizzati"? Ad esempio si potrebbe ipotizzare che le nostre percezioni sono più legate ai prezzi dell'energia o del carburante, visto che i prezzi di questi prodotti continuano a essere al centro dell'attualità, tanto per questioni geopolitiche quanto per il rincaro evidentemente marcato.

#### L'indagine sul clima di fiducia dei consumatori

Ma qual è la percezione generale dell'evoluzione dei prezzi? Una possibilità per misurare la percezione dell'evoluzione dei prezzi è l'indagine sul clima di fiducia dei consumatori svolta dalla Segreteria di stato dell'economia ogni tre

mesi. Questa indagine interroga poco meno di 2.000 persone ogni tre mesi e pone delle domande indirette per monitorare il clima di fiducia dei consumatori: si vuole così stimare non solo se potrebbero acquistare di più o di meno ma capire anche se e da cosa sono preoccupati. L'indagine propone allora undici domande, di cui solo quattro sono utilizzate per calcolare l'indicatore sintetico, mentre le altre sette sono di complemento. Le domande ritenute dall'indicatore sono le seguenti:

- “a suo giudizio, nei prossimi 12 mesi, la situazione economica generale della Svizzera dovrebbe...”<sup>5</sup>
- “a suo giudizio, nel corso degli ultimi 12 mesi, come è evoluta la situazione finanziaria del suo nucleo familiare? È...”<sup>6</sup>
- “a suo giudizio, nei prossimi 12 mesi, la situazione finanziaria del suo nucleo familiare dovrebbe...”<sup>5</sup>
- “ritiene che attualmente sia un momento opportuno per effettuare acquisti importanti (elettrodomestici costosi, mobili, automobili, ecc.)?”<sup>7</sup>

Oltre a queste domande ce ne sono due, come detto complementari, che si interessano ai prezzi.

- a suo giudizio qual è stato l'andamento dei prezzi nel corso degli ultimi 12 mesi? I prezzi...<sup>8</sup>
- a suo giudizio come evolveranno i prezzi nei prossimi 12 mesi? I prezzi...<sup>8</sup>

<sup>4</sup> UST. Calcolatore dell'IPC, <https://tik-app.bfs.admin.ch/it/tik/rechner?periodType=Monatlich&start=09.2021&ende=09.2022&basis=AUTO>.

<sup>5</sup> Risposte: migliorare nettamente (+2) / migliorare leggermente (+1) / rimanere quasi invariata (0) / peggiorare leggermente (-1) / peggiorare nettamente (-2) / non so (0).

<sup>6</sup> Risposte: migliorata nettamente (+2) / migliorata leggermente (+1) / rimasta quasi invariata (0) / peggiorata leggermente (-1) / peggiorata nettamente (-2) / non so (0).

<sup>7</sup> Risposte: sì, certamente (+2); sì, probabilmente (+1); non so (0); no, probabilmente (-1); no, certamente (-2).

<sup>8</sup> Risposte: sono aumentati (aumenteranno) fortemente (+2) / sono aumentati leggermente (+1) / sono rimasti all'incirca stabili (0) / sono diminuiti leggermente (-1) / sono diminuiti fortemente (-2) / non so (0).



Diventa allora prima di tutto interessante vedere se l'evoluzione di queste percezioni è simile all'evoluzione effettiva dei prezzi per poi vedere come l'indicatore sui prezzi si muove rispetto all'indicatore sintetico sul clima di fiducia.

#### L'evoluzione dei prezzi al consumo e la percezione dell'evoluzione dei prezzi

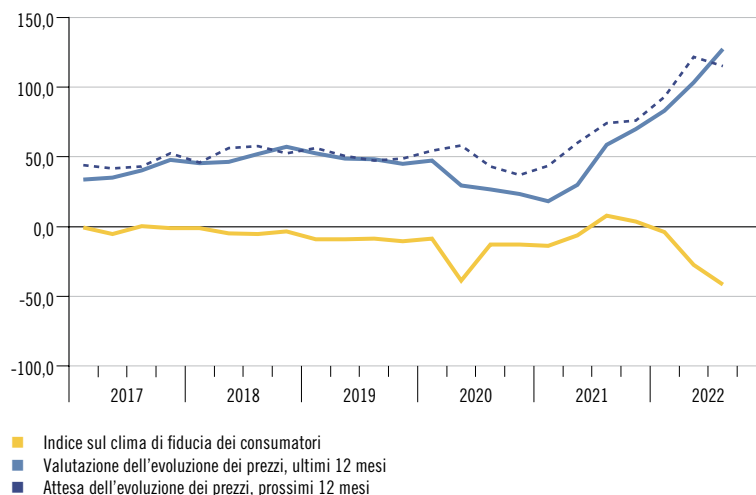
Osservando solo i dati dell'inchiesta sul clima di fiducia dei consumatori inerenti ai prezzi: a inizio 2021 il saldo dell'indicatore relativo ai prezzi degli ultimi dodici mesi era ancora inferiore a 20, mentre un anno dopo era cresciuto di oltre 60 punti arrivando a 82 (il valore dell'indicatore prende un valore minimo di -200 o massimo di 200). Simile è l'evoluzione dell'indicatore relativo alle attese sull'evoluzione dei prezzi nei prossimi dodici mesi, visto che in quel caso il saldo è passato da 43,3 a 93,3 punti [F. 5].

Fino a inizio 2022 questa percezione di crescita dei prezzi non destava grosse preoccupazione. Relativa tranquillità espressa anche dall'indice di fiducia dei consumatori che tra gennaio 2021 e gennaio 2022 era addirittura migliorato passando da -13,9 a -3,8.

Guardando invece i risultati dei due successivi rilevamenti, quelli di aprile e di giugno, è evidente che da una parte molte più persone stiano percependo un aumento dei prezzi e che, dall'altra parte, il clima di fiducia dei consumatori sia crollato in pochi mesi passando da -3,8 misurato a gennaio, a -27,4 di aprile fino a -41,7 di luglio.

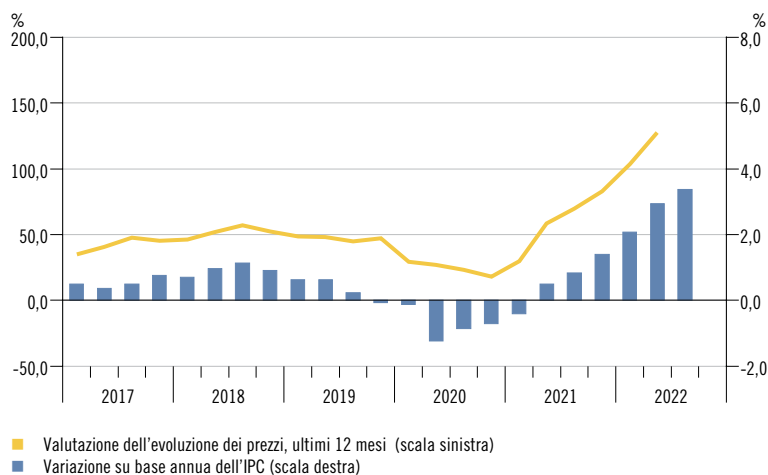
L'indicatore riguardante il giudizio relativo all'evoluzione dei prezzi in questi ultimi anni ha sempre riflesso un valore positivo. Questo risultato significa che la maggioranza relativa delle persone ha sempre percepito una crescita dei prezzi. Per cui anche nell'aprile 2020, quando l'indice dei prezzi al consumo segnava un calo del -0,1% su base trimestrale e del -1,2% su base annuale, l'indicatore relativo alla percezione dell'evoluzione dei prezzi era positivo e pari a 29 punti [F. 6].

**F. 5**  
Indice sul clima di fiducia dei consumatori e sottoindici relativi all'evoluzione dei prezzi, in Svizzera, da gennaio 2017



Fonte: Indagine sul clima di fiducia dei consumatori, Segreteria di stato dell'economia (SECO), Berna

**F. 6**  
Valutazione dell'evoluzione dei prezzi e variazione su base annua dell'IPC (in %), in Svizzera, dal 2017\*



\* I risultati del primo trimestre dell'IPC sono abbinati all'indagine sul clima di fiducia svolta nel mese di aprile, quelli del secondo trimestre all'indagine di giugno, quelli del terzo all'indagine di ottobre e quelli del quarto all'indagine di gennaio.

Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

## Riquadro 2 – La correlazione statistica

Fra due variabili esiste correlazione quando al variare dell'una varia anche l'altra. Se all'aumento di una aumenta anche l'altra, allora si parla di correlazione positiva. Mentre quando, al contrario, una aumenta e l'altra diminuisce allora si parla di correlazione negativa.

Per analizzare l'esistenza di correlazione tra due variabili statistiche si usa spesso un pre-esame valutativo attraverso un grafico a dispersione, anche conosciuto con il termine inglese: *scatter plot*. Osservando la forma di questa nuvola di punti è possibile ritrovare grossomodo se esiste o meno una regolarità.

### Come si calcola

La correlazione statistica si calcola tramite una formula che usa i valori delle due variabile ( $x_i$  e  $y_i$ ) e le rispettive medie ( $\bar{x}$  e  $\bar{y}$ ).

$$r = \frac{\sum [(x_i - \bar{x}) \cdot (y_i - \bar{y})]}{\sqrt{\sum (x_i - \bar{x})^2 \cdot \sum (y_i - \bar{y})^2}}$$

Un valore “r” positivo è indice di una correlazione positiva, in cui i valori delle due variabili tendono ad aumentare in parallelo, un valore “r” negativo indica una correlazione negativa.

Più il valore “r” si avvicina a zero, più, invece, la correlazione lineare è debole.

Va osservato che la presenza di correlazione tra due variabili, con dei valori “r” relativamente distanti dallo zero, non significa che l'una delle due variabili sia causa dell'altra. Le due variabili potrebbero avere una concausa comune oppure il loro variare insieme potrebbe essere del tutto casuale: si parla in tali casi di correlazione spuria.

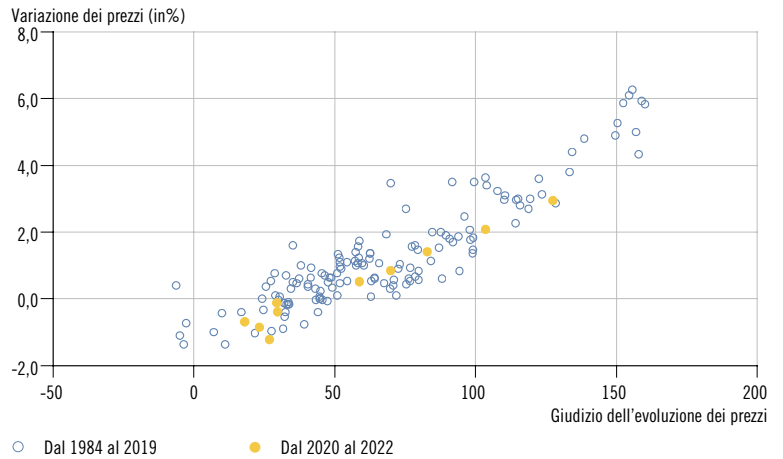
Anche nei trimestri successivi l'IPC ha continuato la tendenza al ribasso, mentre l'indice della Seco relativo alle sensazioni ha rilevato il valore minimo di 18 punti proprio nel mese di gennaio 2021. È interessante notare che il valore minimo dell'indicatore relativo ai prezzi futuri è stato invece raggiunto nell'ottobre 2020, quando è stata registrata l'ultima variazione negativa dell'IPC su base trimestrale.

Da questi primi confronti sembra che, nonostante i consumatori siano costantemente pessimisti o prudenti e vedono sempre un aumento dei prezzi, in termini più tendenziali i risultati raccolti tramite l'indagine sulla fiducia dei consumatori rispecchiano piuttosto bene l'andamento dei prezzi. Un indicatore statistico per verificare il legame tra le due statistiche è la correlazione [Riquadro 2]: la correlazione misurata tra la variazione su base annua dell'IPC e l'Indice di fiducia dei consumatori è infatti pari a 0,9. In generale quando questo valore è vicino a 1 (o, rispettivamente, a -1) si può parlare di correlazione statistica, in questo caso significa che fino ad oggi ogni volta che l'IPC è aumentato anche il sottoindice relativo ai prezzi dell'indagine sul clima di fiducia dei consumatori è aumentato. La correlazione appare evidente sia osservando i dati degli ultimi anni, sia prendendo in esame i dati dal 1984 in avanti [F. 7].

È curioso annotare che l'indice di correlazione dell'indagine sul clima di fiducia dei consumatori è di 0,7 rispetto all'evoluzione dei prezzi dello zoccolo duro dell'inflazione, di 0,6 rispetto a quella dei prezzi dell'energia e dei carburanti

### F.7

#### Valutazione dell'evoluzione dei prezzi e variazione su base annua dell'IPC (in %), in Svizzera, dal 1984\*



\* I risultati del primo trimestre dell'IPC sono abbinati all'indagine sul clima di fiducia svolta nel mese di aprile, quelli del secondo trimestre all'indagine di giugno, quelli del terzo all'indagine di ottobre e quelli del quarto all'indagine di gennaio.

Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

e di 0,4 rispetto a quella dei prezzi dei prodotti freschi e stagionali.

Distinguendo secondo la durata dei beni acquistati, emerge invece che i consumatori sembrano seguire meglio l'evoluzione dei prezzi dei “beni durevoli”, come le automobili o gli elettrodomestici, rispetto ai beni “non durevoli”, come i prodotti alimentari. L'indice di correlazione tra l'IPC e il raggruppamento dei “beni durevoli” è 0,7, quella tra l'IPC e i “beni non durevoli” è pari a 0,5.

Il tema del rincaro ha scalato rapidamente molte posizioni fino a tornare tra le maggiori preoccupazioni tanto nelle agende politiche quanto nei quaderni contabili delle aziende o in quelli delle economie domestiche. Seguire i prezzi porta automaticamente a preoccuparsi di due temi contigui: il potere d'acquisto e i consumi.

Tanto il potere d'acquisto quanto i consumi privati non possono essere monitorati tramite delle statistiche specifiche, ma come fatto con l'evoluzione dei prezzi possono essere seguite tramite l'indagine sul clima di fiducia dei consumatori.

### Conclusioni 1

#### L'evoluzione dei prezzi al consumo e la percezione della propria situazione finanziaria

L'indagine sul clima di fiducia dei consumatori pone anche due domande relative alla valutazione della situazione finanziaria, una domanda si riferisce al passato (ultimi 12 mesi) e una verso il futuro (prossimi 12 mesi). Come per l'indicatore sui prezzi, questi indicatori erano relativamente stabili fino a gennaio 2022: secondo l'indagine svolta nella prima settimana di quest'anno i saldi relativi alla percezione della situazione finanziaria erano pari a -9,7 per quello relativo al passato e del -3,2 per quello relativo al futuro (dodici mesi prima erano molto simili e pari rispettivamente a -12,5 e -7,0). Con l'accelerazione della crescita dei prezzi, questi indicatori sono decisamente peggiorati, scendendo in sei mesi a -35,0 punti e rispettivamente a -34,8 [F. 8].

Andando però a calcolare l'indice di correlazione tra questi valori raccolti dall'indagine sulla fiducia dei consumatori e l'evoluzione dell'indice dei prezzi al consumo si ottiene un indice di correlazione pari a -0,1. La prossimità di questo valore allo zero indica che non sembra esserci una corrispondenza tra l'evoluzione dei prezzi e la valutazione della propria situazione finanziaria.

Al di là dell'indice di correlazione quasi nullo, è interessante notare come durante il periodo che va dal 2020 al primo semestre 2021, quando



F. 8  
Sottoindici dell'indagine sul clima di fiducia dei consumatori: valutazione sui prezzi e sulla situazione finanziaria, in Svizzera, da gennaio 2017

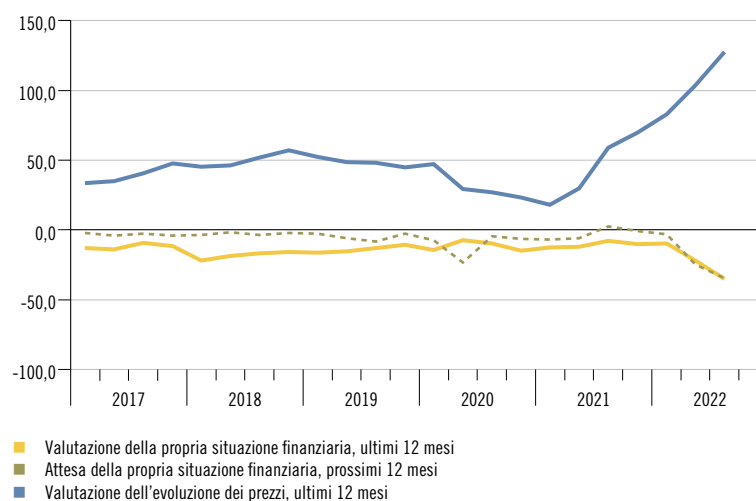


Foto: Indagine sul clima di fiducia dei consumatori, Segreteria di stato dell'economia (SECO), Berna



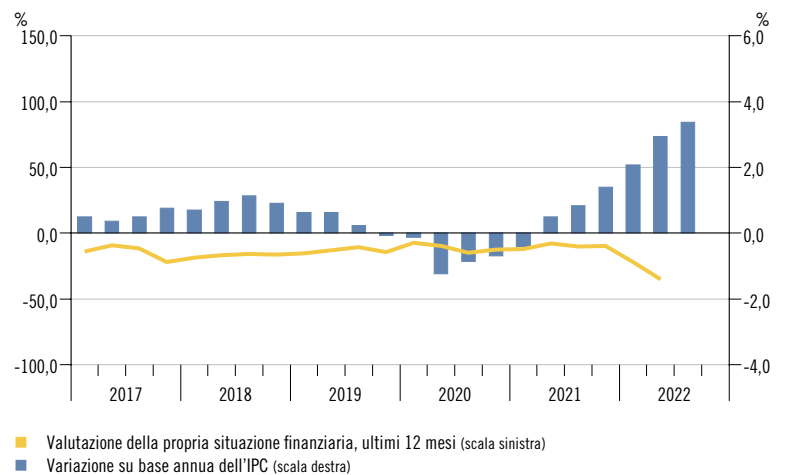
foto: T. Press / Massimo Picozzi

il rincaro era negativo, il saldo dell'indicatore relativo alla percezione della propria situazione finanziaria è rimasto compreso tra -15 e -7 (quello relativo alla situazione finanziaria attesa è stato ancora più stabile, con valori tra -4 e -8, a eccezione del valore di -23,3 registrato nell'aprile 2020 in piena prima ondata di Covid). La mancata correlazione potrebbe anche significare che quando si viene sollecitati a valutare la propria situazione finanziaria, si considera da una parte la percezione dell'evoluzione dei prezzi e dall'altra la percezione dell'evoluzione del reddito o delle rendite, oppure che molte persone prendono in considerazione l'evoluzione dei prezzi solo a partire da una certa soglia, oppure considerano solo alcuni prodotti (i più importanti da un punto di vista individuale) [F. 9].

Per avere un confronto si può osservare l'evoluzione di questi indicatori tra il 2007 e il 2008 quando, in maniera simile a oggi, in pochi mesi l'IPC sale dal 0,5% al 2,9%. Tra l'indagine di gennaio 2008 e quella di giugno dello stesso anno l'indicatore sul clima di fiducia dei con-

#### F. 9

Valutazione della propria situazione finanziaria e variazione su base annua dell'IPC (in %), in Svizzera, dal 2017\*



\* I risultati del primo trimestre dell'IPC sono abbinati all'indagine sul clima di fiducia svolta nel mese di aprile, quelli del secondo trimestre all'indagine di giugno, quelli del terzo all'indagine di ottobre e quelli del quarto all'indagine di gennaio.

Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

sumatori relativo alla percezione della situazione finanziaria perde meno di 10 punti. Si tratta di un calo relativamente contenuto rispetto al calo di 25 punti misurato tra gennaio e giugno 2022. Inoltre, nel 2008 si è toccato un minimo di -15,5, mentre il dato di giugno 2022 (-35,0) è decisamente molto più basso e potrebbe diminuire ancora nei prossimi rilevamenti, visto il rincaro in corso e le previsioni piuttosto pessimiste della SECO.

Secondo le ultime stime della SECO il rincaro dei prezzi al consumo proseguirà anche nel 2023, con un tasso stimato tra il 2,3% e il 4,1% [T. 1]. Quindi se anche nelle prossime indagini sul clima di fiducia dei consumatori dovesse emergere un ulteriore calo dell'indice relativo alla situazione finanziaria allora questo potrebbe indicare, in maniera indiretta, un adeguamento insufficiente dei salari, delle rendite o delle pensioni; mentre, al contrario, un miglioramento del sottoindice potrebbe indicare un'indicizzazione soddisfacente dei salari o delle rendite.

## Conclusioni 2

### L'evoluzione dei prezzi al consumo e la propensione agli acquisti

Un altro indicatore correlato all'evoluzione dei prezzi è quello relativo ai grandi acquisti. In questo caso la correlazione c'è, anche se minima, e pari a -0,3 punti. L'indice di correlazione dimostra la regola: "più i prezzi salgono, meno sono propenso a pianificare un acquisto importante".

È interessante notare che l'indice scende a -0,5, quindi la correlazione negativa aumenta, se si considerano solo i prezzi della componente di base dell'inflazione. Da questo risultato sembrerebbe che nel pianificare i nostri prossimi acquisti ci affidiamo maggiormente all'indice dei prezzi al netto dei prodotti energetici e i carburanti.

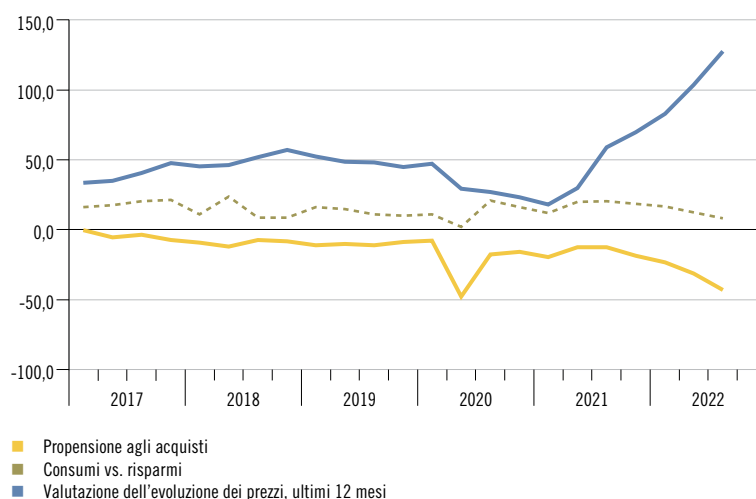
Anche in questo caso è interessante osservare nello specifico l'andamento dell'indice relativo ai prossimi acquisti rispetto all'indice relativo ai prezzi. Durante il periodo tra il secondo semestre 2020 e il primo semestre 2021, quando il rincaro era negativo e la situazione finanziaria stava migliorando, l'indicatore relativo ai prossimi acquisti è migliorato, passando da -17,8 a -12,5. L'accelerazione del rincaro avvenuta da inizio 2022 ha però pesato molto di più, visto che l'indicatore sui prossimi consumi – che era già sceso a -23,2 a gennaio – a luglio è arrivato a -43,4 (sfiorando il record negativo di -47,8 registrato ad aprile 2020 in piena pandemia) (F. 10).

Come fatto in precedenza è possibile confrontarsi al periodo 2007-2008, quando si è pure notato un calo dell'indicatore relativo ai prossimi acquisti. Quindici anni fa l'indicatore relativo ai prossimi acquisti aveva perso oltre 15 punti in soli sei mesi, ma i valori minimi si sono fermati a -21,3 (luglio e ottobre 2008) contro un minimo attuale di -43,4.

L'indagine sul clima di fiducia dei consumatori evidenzia che i consumatori seguono bene e anticipano bene l'andamento generale dei prezzi. Invece, probabilmente anche a causa di un'inflazione generalmente bassa non esiste una correlazione statistica tra l'evoluzione dei prezzi e la percezione della situazione finanziaria. Però in momenti topici, come quello attuale, la crescita

F. 10

Sottoindici dell'indagine sul clima di fiducia dei consumatori: valutazione sui prezzi, sui consumi e sul risparmio, in Svizzera, da gennaio 2017



Fonte: Indagine sul clima di fiducia dei consumatori, Segreteria di stato dell'economia (SECO), Berna

dei prezzi ha un impatto immediato sulla percezione e relativamente sulla valutazione della propria situazione finanziaria. In maniera simile l'andamento dei prezzi ha un impatto sulla pianificazione dei grandi acquisti da parte delle economie domestiche.

Il quadro sta cambiando molto rapidamente, oltre al rincaro occorre tenere presente l'effetto del rincaro sui redditi e le rendite delle persone (OCDE, 2022). Per ora, vista anche la mancanza di questi dati oggettivi, in questo articolo si è iniziato a ragionare sulle relazioni tra inflazione e alcune percezioni: quella relativa all'evoluzione dei prezzi, quella sulla situazione finanziaria e quella sulla propensione agli acquisti.

## Bibliografia

Stephani, E. (2022). *Il rebus dell'inflazione. È anche una questione di pesi*. Extra Dati, n. 3, Ufficio di Statistica, Bellinzona.

Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo, OCDE. (2022). *Une forte inflation fait chuter le revenu réel des ménages*. Communiqué de presse statistique, Parigi.